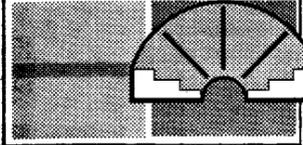


LE SCELTE DELLA POLITICA



Attesa entro domani l'impugnativa del commissario dello Stato che bloccherà l'articolo contestato

Il vertice di Forza Italia mette a punto misure per ridurre la spesa: allo studio l'inasprimento del ticket sui farmaci

Lo scandalo delle baby pensioni Sala d'Ercole finisce sotto accusa

Cgil, Cisl e Uil bocchiano la norma che estende i benefici agli enti



CARMELO LOPAPA

A PALAZZO dei Normanni nessuno si illude che la leggina dello scandalo la faccia franca. Anzi, l'impugnativa del commissario dello Stato è data per scontata ed è attesa tra oggi e domani. Sta di fatto che la norma con la quale parlamentari di maggioranza e opposizione hanno dato il via libera all'estensione dei prepensionamenti già previsti per i regionali ai 2.200 dipendenti di 97 enti collegati, ha avuto l'effetto di un detonatore. E ha realizzato un primo piccolo miracolo, riuscendo a far convergere per la prima volta dopo tanti mesi, Cgil, Cisl e Uil in un moto di unanime indignazione. Al quale però fa da contraltare un altrettanto assordante silenzio: quello dei politici. Non una nota da un partito o da un gruppo parlamentare dell'Ars per criticare il provvedimento.

Silenzio dalla Casa delle libertà e dal governo,

ha voluto la legge su artigiano, commercio, cooperazione e pesca nella quale è stata poi inserita di soppiatto la norma della discordia. Silenzio anche dai banchi dell'opposizione, a cominciare dai Ds. Non fosse altro perché proprio i deputati della Quercia Giannopolo, Villari e Oddo sono stati i promotori dell'emendamento che ha contribuito ad estendere il beneficio.

L'unico a prendere le distanze dai propri colleghi (anche di partito) è il segretario dei Ds Antonello Cracolici, che interpellato sul caso risponde così: «Per quanto mi riguarda quella norma è una schifezza. Diciamo che un eccesso di pragmatismo fa perdere a certi deputati la capacità di valutare adeguatamente gli effetti politici dei propri provvedimenti». La norma in questione — vale la pena ricordare — è quella con cui vengono estesi i privilegi pensionistici già introdotti per i regionali ad oltre duemila dipendenti di decine di enti (tra gli altri Camere di commercio, aziende di soggiorno e turismo, Asi, Eas, Esa, consorzi di bonifica). I privilegi — comunque congelati fino al 2003 per mancanza di fondi — consistono nella possibilità del prepensionamento a 25 anni (anziché a 35) e per le donne anche a 20 anni. I 4.500 dipendenti che alla Regione hanno già chiesto lo scivolo, facendo leva sulla legge 10 del 2000, dovranno attendere fino al 2004. E come loro, adesso, i colleghi degli enti.

I sindacati parlando di «decisione incomprensibile». La Cisl chiede che il presidente Cuffaro «chiarisca pubblicamente la sua posizione». Il segretario Paolo Mezzio bacchetta il Parlamento: «Con i mille problemi che incombono, come può Sala d'Ercole dedicare il suo tempo a provvedimenti discutibili?». Per il nuovo segretario della Cgil Carmelo Diliberto la leggina sulle baby pensioni è «una scelta irresponsabile che offende la dignità di migliaia di lavoratori». E così pure la Uil di Claudio Barone: «Una legge che danneggia tutti». Unici a difendere il provvedimento sono i Cobas regionali. Spiega Marcello Minio: «Il 90 per cento dei dipendenti degli enti, a differenza dei regionali, ha già accantonato i fondi pensione. L'estensione dello scivolo è un fatto di equità». Eppure, ricorda l'ex assessore al Bilancio Franco Piro (Margherita), «articoli che comportano spese devono avere, per legge, la copertura fi-

Piro: «Il deficit di bilancio per il 2003 tocca la quota record di 2,5 miliardi di euro»

nanziaria che questa norma non ha». Per lui «il governo sta portando la Sicilia al disastro finanziario: il deficit di bilancio della Regione per il 2003 tocca la stratosferica cifra di 2,5 miliardi di euro».

Ed i baby pensionisti si sono parlati tra l'altro nell'albergo palermitano dove lo stato maggiore siciliano di Forza Italia si è riunito attorno al coordinatore Gianfranco Miccichè. Deputati, assessori e vice ministro al capezzale dei conti in rosso della Regione. Dall'incontro è emerso un primo pacchetto di proposte (l'incontro proseguirà oggi) che il partito porterà al tavolo del governo Cuffaro. «Il nostro

obiettivo è la riduzione delle spese regionali» sintetizza il capogruppo all'Ars Innocenzo Leontini. Tra le misure discusse ieri, dopo il quadro preoccupante offerto dall'assessore al Bilancio Alessandro Pagano soprattutto sulla sanità, c'è l'inasprimento del ticket sui farmaci per disincentivare la spesa farmaceutica, ma anche lo smantellamento di enti ritenuti superflui e dispendiosi, dalle Asi ai consorzi di bonifica. Miccichè ha proposto meccanismi premiali per la burocrazia, simili a quelli ministeriali, ma si è parlato anche di un ruolo unico dei dipendenti della formazione. Quanto alle baby pensioni, sulle quali l'assessore Pagano si diceva contrario, «si è raggiunto un compromesso — dice Leontini — nel senso che pur ampliando la platea degli aventi diritto, il governo manterrà immutata la soglia dei prepensionati». La parola ora passa al commissario dello Stato.

MISSIONE IN ISRAELE

Leontini dimentica il passaporto

IL FATTO che facesse parte di una delegazione ufficiale, invitata dal ministero degli Esteri israeliano, è contato assai poco. Innocenzo Leontini, capogruppo di Forza Italia all'Ars, sabato ha dovuto far ritorno a casa e non ha potuto seguire il presidente della Regione Cuffaro, l'ex presidente diassino Angelo Capodicasa e il deputato di Sicilia 2010 Calogero Miccichè, nella missione lampo in Israele per incontrare Shimon Peres. Leontini non si è nemmeno imbarcato per Tel Aviv per il semplice motivo che ha dimenticato il passaporto. Il dettaglio non è passato inosservato grazie al collega parlamentare (ma avversario all'Ars) Miccichè, che ha pensato bene di sottolinearlo con tanto di comunicato stampa («La delegazione, rispetto alla missione tecnica effettuata a Cipro, si è impoverita di una unità. Il forzista Leontini aveva dimenticato il passaporto»). Lo stesso Miccichè invece ricorda di aver fatto dono al ministro Peres di una bandiera con la scritta «Art. 11 - No War». Mentre sulla missione interviene il deputato del Nuovo Psi Bobo Craxi, augurandosi «che ora Cuffaro si prodighi per incontrare Arafat». E una richiesta in tal senso viene avanzata anche dal capogruppo del Prc Francesco Forgione.



Palazzo d'Orleans. Sopra a destra Salvatore Cuffaro e Gianfranco Miccichè